

Di sier Piero Bembo, castelan in Antivari, di XI. Scrive il seguito contra turchi: esser stà prese per nostri 4 teste, fo 500 nostri valenti homeni. Noto, sier Piero Tiepolo, è li podestà, à malla fama; si porta mal con ditto castelan.

Da Puola, di sier Marco Navaier, conte. Come el capetanio di Raspo vol de li 50 homeni, lui dice non vi esser; suplich la Signoria non li abandoni, e-li scrive non li toy.

Da Roma. Nulla era, adeo tutti si maraveiava.

A di 4 luio. In colegio intrò con il principe li cai di dixce, mandono tutti fuora; fo ditto esser bone nove. Vene l' orator di Franza, stete con li cai, *nescio quid*.

Vene l' orator di Urbim. Dimandò il signor suo voria rafermarsi con la Signoria nostra, il tempo spira.

Da Muia, di sier Matio Malipiero, podestà. Come era venuto li domina Piero di Bonhomo, da Trieste, fo orator dil re di romani a Lodovico, quando fu preso; et quelli di Muia li andò contra con barche, li mostrò la terra e il palazo, e lui podestà era qui. Cridavano: Austria! Moro! *etc.* *Item*, è stà tyratizoso do San Marchi; lui podestà vol piarli *etc.* Fo comesso questo a li cai di X.

Da Zara, di rectori. Come de li è gran povertà; voriano formenti; et ivi fo ballotà mandarli stera 150, et in Antivari 500, di Puia, sollicitando sier Stefano di Prodi, orator.

Da Sibinico, di 25. Come el vayvoda Xareo voria do page, et à fato movesta contra turchi.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte. Dimanda polvere; et ne fo ballotà mandarli barili vinticinque.

Dil signor Bortolo d' Alviano data in Friul. Come manda uno suo qui, perchè il tempo spira, per conzar la sua ferma.

Di Bergamo, di sier Donà Arimondo, e sier Antonio Loredam, provedadori al sal. Come hanno afità i dacij di Axola, Brexa, Valehamonicha e Bergamo per do anni, cresuto ducati 4000; manca quel di Crema e Salò.

174* *Di sier Hironimo Donado, doctor, vicedomino di Ferrara, data a Moncelese, a d' primo.* Dil venir suo eri de li, justa la licentia; et ebbe lettere di Agustim suo fiol, di Ferrara, come el campo de' francesi è alozà in Val di Serchio; et esser venuti nontij dil roy a dimandar danari da Carpi, Corezo et la Mirandola, e par se li mandì. Domino Antonio Maria Guarnieri è andato a Carpi; e l' orator dil signor scrive, de 15, vol danari il re da esso signor, et ritorna a Ferrara

esso vicedomino. *Item*, domino Galeazo Maria Frachasso e il conte di Melze sono a Mantoa honorati *etc.*

Da Bergamo, di rectori. Chome mandano 17 homeni, da mandar su le galie, trati di quel teritorio.

In questa matina, fo ditto a Rialto, il papa esser morto di certo, e vien per via di Grimani; e il cardinal va a Roma.

Fo mandato a Rialto li tre deputati; et sier Leonardo Grimani, savio a terra ferma, fè lezer la sua parte vol meter ozi im pregadi, per far provision di governo in armada.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene il principe et le infrascrite lettere; e fo, poi leto, ballotà li tre provedadori sora i conti, dieno andar in cremonese, et rimase sier Antonio Condolmer.

Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, e sier Piero Marzello, provedador, di primo. Mandano uno reporto, *nihil* da conto; et poi il Marcello sollo scrisse zercha provision si ha a far.

Da la Mota, di sier Filippo Trum, podestà, di primo. Dil zonzer li el conte di Pitiano, e sier Domenego Contarini, capetanio, scrive, torna a Vizenza.

Da Cataro, dil proveditor, di 8. Vechia, la qual non fo leta.

Fo per Gasparo da la Vedoa, secretario, venuto il colegio suso, poi dato sacramento a tutti, a bancho a bancho, leto una lettera venuta da Constantino-poli, de persona *fide digna*, data a di 3 mazo, scrive a uno suo de qui. Primo, che a di 6 april el signor parti per andar in la Morea, e, a di ditto, zonse li in Andernopoli li 4 oratori, do dil re di Franza, uno di Rhodi, nominato Zuan di San Turini, et uno dil re di Hongaria, qualli seguitono la Porta. A di 8 have audientia tutti. A di 14 fonno expediti, e ritornono a Constantinopoli. Quel di l' hongaro pregò il tureo facesse paxe con la Signoria; et si parte, e anderà a li confini, fino quel dil tureo, è in Hongaria, torni, et li si farà il contracambio. *Item*, li araldi fonno dal signor, expose di la Signoria *etc.* Disse il signor: Aremo paxe con lei, si me mantiem la promessa; aspeto il mio orator ò mandato a Venecia. *Item*, scrive, Alvixe Manenti, quando fo li, 0 fè. Et ditti araldi rimaseno di haver do oratori dil signor con l'horo, uno a la Signoria, poi vadino dal roy, a veder di tratar acordo. *Item*, intese quel orator di Rodi il tutto, e che il signor li dolse, la Signoria li havia roto la paxe, per li almadari, per li navilij retenuti, per le saline *etc.* Conclude chi scrive, el signor ha voia di far paxe, teme di l' arma' di Spagna; et si saremo potenti sul mar, la farà grassa o magra, secondo come voremo. *Item*, il signor à fato le spexe